

Lunedì 18 maggio 2002

## SERIE A1 Il vice di Frates pronto a restare in arancione Milani raddoppia



Finito il campionato, per la Snaidero è il momento di dedicare tempo ed energie ai giovani. Gli arancione si ritroveranno in palestra martedì per valutare le potenzialità di quei giocatori della linea verde che potrebbero far parte della formazione che nella prossima stagione disputerà il terzo campionato consecutivo in A1. Ci sarà l'occasione per lavorare a fondo con i vari Zacchetti, Vujacic, Cuic e con gran parte degli juniores che parteciperanno alle finali nazionali a Latina dal 3 al 9 giugno.

Novità dell'ultima ora, aggregati ci saranno anche Michele Antonutti e Michele Ferrari, gioiellini della Cbu, allevati da Gigi Colosetti: si tratta di due dei migliori talenti in Italia della classe 1986, tanto che Ferrari è anche punto di forza della nazionale di categoria. Tutti assieme, si alleneranno per un mesetto agli ordini di Fabrizio Frates, coadiuvato, come sempre, dai suoi collaboratori Bettarini e Milani.

Proprio con quest'ultimo, abbiamo approfittato per fare un bilancio della stagione. «In generale credo che si sia trattato di un'annata positiva – attacca Achille, che ha all'attivo 221 presenze e 2266 punti in sette campionati a Udine da giocatore –: relativamente a tutto quello che ci è successo, alla fine ci è andata bene. Se pensiamo al cambio di allenatore, poi al via vai di giocatori e alle difficoltà nel trovare la giusta quadratura, aver centrato i play-off è un buon risultato».

Come giudica Milani la sua esperienza in veste di assistente allenatore? «Un'avventura nuova. Con Bettarini ci siamo divisi i compiti tipici dell'assistente, come curare i videotape e altri aspetti tecnici».

Più coinvolto da Melillo o da Frates?

«Da Frates».

Milani solo una volta è andato in panchina da capo allenatore ed è stato in una circostanza felice.

«Io e Lorenzo siamo imbattuti. Scherzi a parte, ad Ankara, in coppa Saporta, abbiamo ottenuto una gran vittoria, importante perché la squadra stava attraversando un periodo difficile».

Quali le differenze tra l'ambiente conosciuto da giocatore e quello vissuto in veste di allenatore, in serie A?

«Tutto è molto diverso da quando giocavo io: ora c'è più professionalità, ma anche grande pressione e tanta fretta. Manca il tempo per costruire una squadra: si prendono dei giocatori e si punta a vincere subito».

Per Milano non solo serie A, ma pure juniores.

«Anche con i giovani ci siamo presi delle belle soddisfazioni. Purtroppo li ho seguiti poco per via delle trasferte in Saporta. I ragazzi sono stati bravi a centrare la qualificazione alle finali».

Il futuro di Milano sarà arancione?

«Io lo spero».

F.T.